



Camera 70 milioni per l'inclusione

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento al Ddl Bilancio 2021 che incrementa di 70 milioni di euro, per l'anno 2021, il contributo per l'inclusione degli alunni e studenti con disabilità che frequentano le scuole paritarie. La richiesta di incremento del fondo per la Disabilità per gli alunni delle scuole paritarie era uno degli emendamenti al Ddl Bilancio presentati dalle Associazioni di gestori e genitori delle scuole paritarie. Le scuole paritarie, infatti, come noto, sono costantemente impegnate nell'accoglienza e nell'inclusione e il numero di alunni con disabilità che frequentano le scuole paritarie è costantemente in crescita. La decisione, che ha coinvolto parlamentari sia di maggioranza sia di opposizione, rappresenta un passo importante, anche se ancora parziale, verso la vera parità. Auspichiamo che lo stanziamento dei 70 milioni sia incluso nel piano triennale (2021-2023) e che anche le altre richieste da noi proposte possano essere accolte e inserite nei prossimi provvedimenti. (Massimo Pesenti)

Dal web

Grazie maestra

I maestri dell'infanzia si prendono cura del bisogno di amore dei più piccoli

Quelli che... tanto devono solo far giocare i bambini! Tanto all'asilo cosa imparano di importante? Tanto iniziano a lavorare alle 9 e finiscono alle 4! Tanto fino a ieri per lavorare bastavano 4 anni di superiori! Tanto cosa ci vuole a cantare canzoncine e colorare casta-

gne fotocopiate? Se non trovo un altro lavoro, magari cerco una scuolcina privata, tanto a me piacciono i bambini. E invece no! Perché i maestri della scuola dell'infanzia sono quelli che... in un mondo che cambia alla velocità della luce si prendono cura dell'unica



cosa che non cambia: il bisogno di amore dei più piccoli! Hanno il compito di dare voce alle necessità di chi non ha ancora le parole per esprimerle! Devono trovare le parole per comunicare ai genitori le difficoltà dei loro bimbi, scontrandosi con il fatto che "tanto sono solo all'asilo!". Passano gran parte del loro tempo libero a cercare di capire quali siano i modi migliori per raggiungere tutti i piccoli! S'impegnano per costruire un porto sicuro per quei bambini che non hanno altri porti sicuri! Si ingegnano per fare da mediatori culturali tra le famiglie che

vengono da un'altra cultura, i bambini che non hanno ancora ben capito in che cultura cresceranno e la cultura del luogo in cui si trovano! Si scontrano ogni giorno con i pregiudizi di chi pensa che facciano un lavoro di Serie B! Se non avete ancora ringraziato un insegnante della scuola dell'infanzia, sbrigatevi a farlo! E fatelo domani e anche il giorno dopo! Perché uno può combattere tutte le battaglie che vuole a questo mondo, ma loro combattono la più importante: quella che ha come obiettivo che l'umanità di domani sia migliore di quella di oggi!

Sono un filo rosso... la mia storia

L'INGRESSO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA FENAROLI

Rodengo Saiano
DI MICHELE RIVA

Per tanti mesi ho abitato sullo scaffale più alto nel grande atrio di una scuola dell'infanzia. Da là, vedevo i sorrisi dei bambini, sentivo le loro voci, gustavo la gioia che provavano a giocare, percepivo la loro meraviglia ogni volta che imparavano le cose nuove che le maestre gli insegnavano.

Spettatore interessato. Mi piaceva essere spettatore delle loro scoperte e dell'allegria che ogni giorno vivevano e trasmettevano agli adulti che stavano con loro. Poi, un giorno, all'improvviso, non ho più sentito nessuno: le porte sono rimaste chiuse, le luci spente e più nessun bambino è tornato a scuola: tutto era vuoto, tutto era buio. Soltanto a volte apparivano velocemente degli adulti, ma mi sembravano sem-

Il racconto
del Presidente Scuola
dell'infanzia Anna
e Maria Fenaroli
di Rodengo Saiano



pre preoccupati e tristi, ed io ero triste con loro.

La ripresa. Finalmente a settembre la scuola è tornata a riempirsi di sorrisi, voci, canti; non mi sembrava vero! È tornata ad illuminar-

I bambini hanno annodato sul cancello delle loro case un filo rosso e l'hanno regalato anche ai loro amici, chiedendo di fare lo stesso

si delle scoperte dei bambini e del prezioso lavoro delle maestre, delle educatrici e di tutte le persone che collaborano con loro perché i bambini possano stare bene.

Legare i cuori. Ero così contento che non riuscivo a stare fermo e così, una sera, ho fatto un lungo salto e sono andato ad appendermi alla parete del corridoio che collega tutte le sezioni. Volevo salutare tutti i bambini ed aiutarli a sentirsi "legati" gli uni gli altri e avvolgere in un colorato abbraccio anche i loro famigliari. Volevo "legare" i cuori di tutte le persone che lavorano nella scuola e di chi, entrando, mi avrebbe visto lungo la parete. Volevo far incontrare e unire i pensieri anche di coloro che hanno idee diverse, perché credo che il rispetto reciproco, l'incontro e la collaborazione siano sempre possibili. Penso di esserci riuscito perché sul volto di chi mi guarda appare spesso un sorriso e capisco che si sente parte di una comunità che vuole crescere insieme.

L'abbraccio al giardino. Il mio viaggio, però, non era ancora finito: Gesù Bambino mi ha chiesto di aiutarlo ad avvolgere in un grande abbraccio colorato anche il giardino della scuola e di illuminarlo con le stelle che i bambini hanno preparato a casa con i loro genitori. Ho accettato volentieri perché ho capito che, anche se sono solo un piccolo filo rosso, posso comunque fare qualcosa di importante per aiutare gli altri.

Il filo rosso sui cancelli. Così, nei giorni prima di Natale, ho pensato di portare il sorriso e l'entusiasmo dei bambini della scuola e l'abbraccio di Gesù Bambino a tutte le famiglie del nostro paese: ho chiesto ai bambini di annodare sul cancello delle loro case una parte di me e di regalare un'altra ai loro amici, chiedendo loro di fare lo stesso. In questo modo, su tutti i cancelli del nostro paese è apparsa una mia traccia e le persone si sono sentite "legate" in un'unica grande comunità.

Carpeneda di Vobarno
DI ENZO FORMISANO

Rieducare tutti noi

La parità deve giungere al reale riconoscimento. L'opinione del Presidente della materna Pio XII

È questo il pensiero che ci ha accompagnato durante tutta l'estate e che ci accompagna tutti ancora oggi. A distanza di tre mesi da quando ad inizio settembre abbiamo tutti insieme deciso di ri... ri... ri..., è giunta l'ora anche per la nostra piccola scuola di fare un primo piccolo bilancio. Tosto il virus, to-

sta la pandemia, toste le regole da implementare per garantire sicurezza a tutti - bambini, dipendenti, volontari, genitori... ma tosti anche noi a lavorare tutti insieme per ottenere risultati di qualità da offrire ai nostri piccoli alunni. Ripensando alle parole di Papa Francesco, il nostro cammino comune nel "Vil-

laggero dell'Educazione" deve continuare: continuiamo ad avere il "coraggio di mettere al centro la persona", dando un senso ed un'anima ai processi educativi; tutto questo anche a fronte di difficoltà di gestione economica. Nel nostro piccolo, con i nostri limiti, ma con tutte le nostre forze, vogliamo continuare a regalare a tutti un sogno e un futuro; il sogno che la mera questione economica e questo virus non possano togliere la socializzazione a noi e ai nostri bambini, che non possano rompere le relazioni ed i rapporti interpersonali, che non possano interrompere la questione educativa che le nostre scuole, da sempre, hanno come obiettivo pri-



mario. Educare i bambini significa educare al futuro. Ma per fare questo - oggi più che mai - c'è il biso-

gno assoluto che la parità scolastica giunga al reale riconoscimento economico.